

Trasporti

Il taglio dal 90% al 70% della deducibilità per i veicoli d'impresa avrà conseguenze anche sulle vetture utilizzate per lavoro

L'ANALISI

**Maurizio
Caprino**

Un colpo all'unico settore che reggeva

Visto da chi lavora nel mondo dell'auto, questo progetto di riforma delle regole del lavoro preoccupa molto. Non per le regole in sé, ma per il fatto che probabilmente aggraverà la crisi in cui il mercato si avvita ormai da oltre due anni: l'inasprimento fiscale che - nelle intenzioni del Governo - deve contribuire a finanziare la riforma va a colpire le auto aziendali, la cui domanda sta parzialmente compensando il tracollo delle immatricolazioni a nome di privati cittadini.

I numeri parlano chiaro. Nel 2009, l'anno degli ultimi incentivi alla rottamazione, le vetture vendute a privati contavano per più di tre quarti (77%) sul totale del mercato del nuovo. Nel primo trimestre di quest'anno, invece, sono scese sotto i due terzi (64,6%): le famiglie non solo soffrono la crisi economica, ma hanno pure anticipato molti acquisti al periodo compreso tra

l'autunno 2006 e la fine del 2009, allettate dagli incentivi pubblici. Dal 2010, il ruolo propulsivo è passato ad aziende e noleggiatori, cresciuti al 35% (dal 23% del 2009). È su di loro che ormai da tempo si appuntano le speranze di case automobilistiche e reti di vendita per reggere a questa crisi. Speranze deboli: anche in questi settori le vendite tra gennaio e marzo di quest'anno sono scese del 10-11% rispetto a un primo trimestre 2011 che non era stato brillante, ma è pur sempre meno peggio del -25,58% segnato dalle vendite a privati.

Aziende e noleggiatori sinora avevano parato i colpi degli inasprimenti del 2011 su Ipt e tassa sulle assicurazioni spostando le immatricolazioni nelle province con tariffe inferiori. Così Bolzano nei primi tre mesi del 2012 ha aumentato le immatricolazioni del 688%, Aosta del 417% e Trento del 411%. E Roma, tradizionale "roccaforte" del settore, ha perso il 61%.

Ma la stretta sulla deducibilità impatta ovunque. Così aziende e noleggiatori potrebbero ritardare ulteriormente la sostituzione delle loro flotte, aprendo ulteriori problemi per fabbriche e concessionarie. Non è detto che questi problemi vadano sempre affrontati con sussidi pubblici alla produzione. Ma forse alzare ulteriormente la pressione fiscale è troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA